

Risposta al documento delle 12 donne (sottoscritto da firmatarie della seconda mozione) in cui si afferma che solo il rifiuto della costituente esprime l'autonomia femminile

«Compagne, pur tra differenze seguiamo un percorso comune»

Una scelta di autonomia

1) Dopo il Cc di novembre, ci siamo trovate insieme, in gran numero, nell'indirizzare alle donne comuniste una lettera che ribadisce la necessità e la volontà di mantenere viva la relazione tra donne anche nel congresso straordinario, nonostante e attraverso le differenti posizioni esistenti tra di noi. Pensavamo infatti - senza trionfalismo, bensì con realismo - che la forza e la libertà espresse dalle donne nel dibattito del Cc potessero diventare patrimonio di tutte. Pensavamo che nel fare riferimento ad un comune percorso autonomo - fatto non scontato in questo momento di nette divisioni - le diverse posizioni delle donne potessero liberamente manifestarsi, senza pregiudicare la pratica della relazione. Si ribadiva così tra noi il patto già stretto con la Carta, con un atto che segnava il reciproco riconoscimento di legittimità a tutte le posizioni espresse dalle donne e che a tutte dava valore.

2) Il documento di 12 compagne (pubblicato su *il manifesto* e *l'Unità*), al quale hanno successivamente aderito altre già firmatarie della seconda mozione congressuale, afferma che nel congresso c'è una sola posizione di autonomia delle donne (dire no alla fase costituyente) e che soltanto in

essa può farsi la forza femminile. Una simile affermazione pretende di sottrarre valore alla posizione delle donne che aderiscono alla prima mozione, escludendole da uno scambio di reciproco riconoscimento. Sentiamo così messo in discussione il patto sottoscritto con la lettera. Non faremo lo stesso gesto. Noi riconosciamo forza e valore alle donne che aderiscono alle diverse mozioni, così come a quelle che hanno ritenuto necessario elaborare un proprio documento. Proprio per questo pensiamo che quella in corso sia soltanto una discussione tra uomini. Sono proprio le divisioni che tra di noi si esprimono sul comunismo, sulla rifondazione della politica, sui modi stessi di manifestare la nostra esistenza di soggetto autonomo a renderci ancora più convinte che questa discussione ci riguarda, e molto da vicino. Vediamo la ricchezza di presenza e l'autonomia di argomentazioni e di pratiche delle donne in tutte le posizioni.

Vediamo, in molte occasioni, raggiunto l'obiettivo di conservare una pratica comune.

Sia il ragionamento che sostiene la proposta di una nuova formazione politica, sia il ragionamento che la rifiuta, portano in forme diverse il segno del conflitto che

le donne hanno aperto nel partito in questi anni. Portano dunque il segno della forza delle donne comuniste.

La nostra posizione

3) Vogliamo, dunque, esprimere la nostra posizione. La storia, recente e meno recente, delle donne nel Pci è stata contrassegnata, da un lato, dalla duttilità del partito nel raccogliere la spinta antagonista proveniente dalle donne - benché sempre all'interno di un progetto e di una pratica neutri - dall'altro dalla capacità delle donne comuniste, in varie fasi e forme della loro politica (dall'emancipazione alla doppia militanza, alla pratica della differenza) di agire il conflitto e tenere aperta la contraddizione di sesso nel Pci.

Con la Carta e con il XVIII Congresso questa storia ha raggiunto un punto di svolta. L'affermazione che il partito è un partito di donne e di uomini, proprio perché non più compatibile con il permanere del carattere neutro della sua politica, poneva già all'ordine del giorno la questione della riforma della politica e della forma-partito.

Le donne non sono più una questione sociale, ma un soggetto politico. Ciò che chiede che le forme della convivenza umana prevedano l'esistenza e l'agire dei due sessi, il che implica una

critica radicale dell'esistente. Noi donne comuniste che attraverso il percorso della Carta, in una pratica di relazione tra tante e diverse donne, abbiamo scelto di costituirci come soggetto femminile dentro il Pci, abbiamo verificato che tale percorso metteva in discussione in modo destrutturante i fondamenti della cultura politica, delle scelte programmatiche, dell'insediamento sociale tradizionale, della forma organizzativa del Pci. Nasce per noi da qui l'esigenza di una nuova formazione politica che, nell'affermare la parzialità e l'autonomia dei due soggetti, elevi il conflitto tra i sessi a principio della sua identità.

Essere soggetto fondante non significa affatto sedersi al tavolo delle trattative con gli uomini in una dimensione di riconciliazione. Al contrario, il conflitto agito dalle donne - né rimosso né pacificato - cresce sino ad investire la stessa definizione del progetto, delle forme politiche, di un diverso e più ampio radicamento sociale. Crediamo che le donne comuniste abbiano costruito, attraverso la pratica della relazione, una grande forza e che non debbano temere questo salto di qualità del conflitto.

Non ci sentiremo più armoniche con gli uomini, ci sentiremo soltanto più forti.

Riconoscere, rispettare e valorizzare le nostre differenze dentro un percorso comune

4) Ci si può dividere a condizione di non perdere la relazione e l'autonomia che su essa si basa. Le differenze che si sono espresse oggi sono quelle che circolano tra noi fin dalla elaborazione della Carta e sono venute alla luce in diversi momenti del nostro percorso (primo e secondo seminario di Ariccia, Forum, XVIII Congresso). Ma sempre abbiamo condiviso il presupposto che quelle differenze si definivano all'interno di un percorso comune. Oggi proseguire questo percorso è più importante che mai: le nostre differenze si proiettano sullo sfondo influente di una discussione congressuale che avviene in luogo misto ed è sottoposta, per la natura della scelta da compiere, a regole molto precise. Sottoposte ad eventuale votazione le nostre differenze sulla pratica della relazione significa esporci al paradosso che sulla fonte della nostra autonomia siamo chiamati a decidere gli uomini.

L'unico modo per non smarrire l'autonomia, per non disperdere la forza costruita in questi anni, per non cadere nella subalternità, è proseguire, senza annullare le differenze, il per-

corso comune che ci siamo date, conservare il reciproco riconoscimento, continuare a darci forza e valore.

Aiberici Aureliana, Ajovalasit Valeria, Angeloni Luana, Arista Tiziana, Barbiero Grazia, Benelli Daniela, Bianchi Romana, Borrello Giovanna, Bottino Felicia, Bottoni Paola, Bursi Roberta, Cantarella Eva, Capecci M. Teresa, Cavareto Adriana, Cecchini Cristina, Conte Licia, Cordoni Elena, Crispino A. Maria, Cutrufelli M. Rosa, Dameri Silvana, Di Prisco Betty, Ferrione Patrizia, Filippini Giovanna, Fioretta Raffaella, Franci Katia, Franco Vittoria, Galletto Gigliola, Garroni Silvia, Giuffrè Silvana, Giuliano Vanda, Golfarelli Lalla, Gratta Grainger Mariangela, Guadagni A. Maria, Izzo Francesca, Labate Grazia, La Nucara Antonia, Lusa Perla, Mancina Claudia, Massarelli Donatella, Migliasso Angela, Misticoni Stefania, Montagna Elga, Montecchi Elena, Murer Delia, Nespeca Teresa, Ortensi Paola, Pasquali Anita, Pennacchi Laura, Pezzopane Stefania, Pollastrini Barbara, Risoldi Chiara, Rizza Antonella, Rodano Giulia, Rodano Marisa, Sanna Anna, Schirru Amalia, Serafini Anna, Sereni Annamaria, Serri Linetta, Signorino Elsa, Simonelli Paola, Tedesco Gigliola, Testone Angela, Trupia Lalla, Turco Livia, Valente Doriana.



Corsa Spot

Una serie di novità tutta di serie.



D'accordo che è bene prestare attenzione a tutti i desideri dell'automobilista, ma con la nuova Opel Corsa Spot probabilmente abbiamo un po' esagerato. C'è tutto ed è tutto di serie. Visto che in auto è preferibile non alzare il gomito, abbiamo messo gli alzacristalli elettrici. Passi anche il contagiri, ma la storia del tettino apribile è proprio fuori di testa. Poi ci siamo detti: Corsa Spot è un'auto giovane, piena di allegria, che può aprire nuovi orizzonti. E allora perché non regalargli due comodi specchietti retrovisori esterni regolabili dall'interno

OPEL CORSA SPOT
10.325.000
IVA INCLUSA

EQUIPAGGIATA DI SERIE CON:
Alzacristalli elettrici - Contagiri - Vetri atermici - Tettino apribile - Retrovisori esterni regolabili dall'interno - Fari alogeni - Tergilunotto - Cinture di sicurezza posteriori

e in tinta con la carrozzeria? Fin qui il discorso fila, anche perché Corsa Spot raggiunge i 142 km/h e consuma pochissimo, ma l'idea che sia tutto compreso nel prezzo non si è mai sentita. Solo 10.325.000 lire (prezzo di listino suggerito al 16/1/90) o in alternativa Corsa si può avere con un eccezionale finanziamento di 8.000.000 in 24 mesi senza interessi. A questo punto l'unico consiglio che vi possiamo dare è di correre subito ad acquistare la nuova Opel Corsa, prima che ci ripensiamo.

OPEL 
BY GENERAL MOTORS
N°1 NEL MONDO



L'offerta, non cumulabile con altre iniziative promozionali in corso, è valida fino al 28 Febbraio per le vetture disponibili presso i Concessionari Opel partecipanti, escluse le versioni Spot, Joy, GS e Van ed è riservata a clienti con requisiti di affidabilità ritenuti idonei da GMAC Italia S.p.A. con costo di istruttoria Pratica di L. 150.000